

Castellalto. LA RISPOSTA DI KATIA DI FRANCESCANTONIO ALLA DECO SPA

“Con questa Nota vorrei rispondere al comunicato della Deco S.p.A precisando che la relazione non intendeva porre a duello pubblico e privato. Ho infatti sottolineato come i centri TMB, tra cui DECO, contribuiscano ad abbattere il volume dei rifiuti e a recuperare materiale. L’Azienda è stata quindi citata senza alcun fine denigratorio ma solo come attore dello smaltimento dei rifiuti della nostra provincia. Ho peraltro ricordato la validità degli impianti TMB che io personalmente preferisco agli inceneritori.

L’intento della relazione era di sollecitare gli amministratori della provincia di Teramo a trovare, insieme alla regione, soluzioni per rendere il territorio più autosufficiente sullo smaltimento dell’organico e dell’indifferenziato, che sono le due voci che pesano maggiormente sui bilanci. Sollecito che non faceva altro che riprendere il monito che l’Osservatorio Regionale Rifiuti lanciò alle province Abruzzesi il 20 Agosto 2013 (Rapporto sullo smaltimento dei Rifiuti Urbani), invitandole a “eliminare il costante ricorso al turismo dei rifiuti” perché esso “può rappresentare una modalità straordinaria ma non permanente” ed evidenziando inoltre come “in tale regime si hanno riflessi negativi sul sistema tariffario che pesa sempre più sugli utenti (che hanno diritto ad avere servizi moderni ed efficienti) e perdita di ricchezza da parte del sistema economico ambientale regionale”.

Il primo punto posto in discussione tra l’altro è stato il frammentario sistema di raccolta “Il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti urbani regionale si è caratterizzato in questi anni per una frammentazione istituzionale, caratterizzata dalla presenza di 13 Consorzi intercomunali e/o loro società spa, che non ha agevolato l’efficace ed efficiente attuazione degli interventi funzionali al conseguimento degli obiettivi assunti dalle norme e dalla

pianificazione di riferimento. Anche il quadro della frammentazione degli affidamenti dei servizi di raccolta dei rifiuti, come risultante dall'analisi conoscitiva presentata, è ulteriore conferma delle criticità e diseconomie insite nel sistema in essere." Cita il piano regionale 2013. In secondo luogo, sempre secondo i rapporti della regione finora disponibili, circa il 60 % dei rifiuti è indifferenziato: circa 80.000 tonnellate di cui 74.628 vengono smaltite in provincia di Chieti. Sempre da Piano regionale si evince che l'Abruzzo ha una produzione pro capite inferiore alla media Italiana, il costo complessivo è superiore e su questo costo incide l'indifferenziato per il 73%. Da qui la necessità di aumentare i livelli di Raccolta Differenziata e in secondo luogo a rivedere la gestione dell'indifferenziato. Dato che Teramo conferisce prevalentemente in provincia di Chieti richiede una movimentazione per trasporto che va a incidere su quanto viene conferito per lo smaltimento.

Sempre da fonti relative a dati regionali ho appreso che "La tariffa media praticata ai rifiuti urbani conferiti presso l'impianto di trattamento/recupero con produzione di CSS di Chieti, località Casoni, della DECO SpA, comprensivi dei costi di smaltimento dei flussi residuali e dell'avvio a recupero del CSS, ammonta nel 2012 a 145,98 euro/t." (Rapporto Raccolta Differenziata 25 Novembre 2013) a cui vanno aggiunti i costi del trasporto da Teramo a Chieti. La stima non vuole di certo negare la validità dell'impianto suddetto ma solo evidenziare la criticità di non avere validi impianti TMB sul territorio di Teramo.

Da un confronto con i costi della Lombardia ho appreso che "Quanto ai costi di gestione delle discariche lombarde, questi sono stati stimati dall'ORS da 30 a 50 euro/t contro i 50-65 euro/t delle discariche italiane mentre il costo medio di gestione del termo-utilizzatore lombardo va da 50 a 120 euro/t contro i 70-90 euro/t degli inceneritori italiani. Se il costo medio di gestione del compostaggio lombardo, inoltre, è ricompreso tra 35 e 80 euro/t contro i 20-30

euro/t del compostaggio italiano, quello del selezionatore lombardo oscilla tra 80 e 160 euro/t contro i 50-80 euro/t del selezionatore nazionale.” Ho dedotto che il costo di conferimento in discarica comprendesse il trattamento meccanico a monte, in quanto nel testo citato si indicano 8 impianti TMB ma non vengono fatte distinzioni, nell’analisi dei costi, tra TMB e Discarica (“Il modello lombardo di gestione dei rifiuti: tra autosufficienza, efficienza e sostenibilità”- 2012).

Da un Benchmark Nazionale disponibile per il Veneto

<http://www.slideshare.net/andreaatorzi568/tariffe-degli-impianti-di-trattamento-e-smaltimento-ru-benchmark-nazionale-e-regione-veneto>

risalente al 2012, le tariffe TMB vanno dai 55 ai 160 €/tonn con un dato medio di 105 €/tonn per cui rettifico il valore di 50 € da me esportato in quanto esso è un valore minimo. Il dato medio nazionale si aggira sui 105 €/tonn.

Se questi dati non sono aggiornati e, come riporta la DECO nella sua nota, ad oggi in Italia non è possibile conferire in impianti TMB con i servizi offerti attualmente a meno di 129 €/tonn, ne prendo atto per aggiornare il quadro complessivo.

Comunque, ribadisco, la relazione non aveva nessun fine denigratorio nei confronti dell’azienda bensì ha sollevato delle questioni di gestione dei rifiuti che sono interne alla provincia di Teramo ponendo la questione dei deficit dell’impiantistica provinciale e il continuo andare in deroga ai principi di autosufficienza e prossimità dello smaltimento dei rifiuti come invece è previsto dalla normativa europea e regionale.”

Katia Di Francescantonio (dirigente Sel Castellalto – Sel Abruzzo)